Anno VIII N. 262 — Udine, Giovedì e Venerdì 19-20 Novembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

IL CONGRESSO ANTROPOLOGICO

Proprio in Roma, nella capitale del cattolicismo, a pochi passi dal Sommo Pontefice, che tanto ha tuonato e tuona contro le dottrine del razionalismo e del naturalismo, si aduna il congresso *antropologico*.

Gli antropologhi si propongono, fra l'altro, di sostituire il sistema positivista al sistema classico nella responsabilità penale dei delinquenti. Il sistema classico attualmente vigente, ha per base il libero arbitrio, rendendo responsabile l'uomo dei suoi atti; il positivista invece studia la responsabilità dell'individuo in relazione alla sua organizzazione ed ai suoi precedenti d'ogni genere.

Vi sono positivisti che limitansi a stabilire qualmente siavi una popolazione di delinquenti nati, che vive fra mezzo la popolazione sana. Altri positivisti invece tendono a trasmodare nelle loro deduzioni fino al punto di negare all'uomo la libertà dell'arbitrio e la conseguente responsabilità dei suoi atti, pure ammettendo nella società il diritto di difendersi.

Si capisce facilmente che nelle due scuole positiviste il fine è identico, sebbene siano differenti le vie per conseguirlo. Ciò che gli uni ammettono in via eccezionale, possono benissimo ammetterlo in via generale, come vogliono gli altri, perchè ammesso il principio, è inutile cavillarvi sopra e farne restrizioni. Le discrepanze delle due scuole altro non sono che quelle apparenti divergenze d'ogni principio liberale, consone sempre e fisso nel combattere la dottrina cattolica. Voglia il cielo che le dottrine del positivismo non trovino accoglimento nella legislazione dei popoli, perchè una volta riconosciuta la malvagità innata, e ritenuto quindi irresponsabile delle sue azioni un colpevole, figuriamoci quale scompiglio ne nascerebbe nella moralità e nella sicurezza pubblica! — Il delinquente, colle dottrine degli antropologhi, è una vittima di disgraziate combinazioni della natura, è un predestinato al mal fare, ed a conoscere delle sue turpitudini spetta al medico, non al giudice. — Il medico deve studiarne l'occhio, lo sviluppo degli angoli facciali, le protuberanze della fronte, la forma delle labbra e degli orecchi; osservarne le abitudini; risalire nell'esame storico ed eziologico dello stesso delinquente e via via per poscia venire alla conclusione che il delitto commesso dal colpevole altro non può essere che una logica e necessaria conseguenza dell'inesorabilità delle leggi della natura. — Non la cattiva educazione, non la mancanza di religione, non il disprezzo della virtù conducono l'uomo al delitto, bensì la disgraziata combinazione di nascere plasmato in un modo piuttosto che nell'altro, d'aver avuto genitori dediti alle bibite alcooliche, epilettici, matti ecc. ecc.

Disgraziatamente le dottrine degli antropologhi vanno facendosi strada nella nostra Italia. Il governo favorisce molto l'idea della istituzione dei manicomi criminali e i tribunali sono molto facili nel dimettere gli imputati in base alla forza irresistibile, cresimata dal verdetto di alcuni periti o dall'arringa seducente di qualche avvocato. — Ciò nullostante è sperabile che nel nuovo codice penale lo Stato non sanzioni ai sudditi la dottrina principale dell'antropologia, e il fine unico cui mira questa scienza nei rapporti psichici, di negare cioè, colla responsabilità morale dell'imputato, il libero arbitrio.

Che altro mai è l'uomo, senza il libero arbitrio, se non un bruto? Che mai sarebbe della società se il parricida, l'assassino, il ladro fossero ritenuti malati e non colpevoli, se le malvagie azioni dei delinquenti fossero ritenute effetti d'una anormalità patologica? In tal caso l'uomo adoprerebbe inscientemente il veleno ed il pugnale come inscientemente morsica il cane idrofobo e tira calci il cavallo imbizzarrito. E se contro i bruti prevale sempre la ragione della forza, mai quella della morale; il che è impossibile, così contro dell'uomo colpevole prevarrebbe sempre la forza. I danneggiati da un delitto sarebbero i primi a punire il colpevole, quando sapessero che lo Stato non vede nel colpevole un malfattore ma un malato e come tale fosse per curarlo. Lo scompiglio d'ogni ordinamento morale e sociale sarebbe conseguenza logica dell'attuazione dei principi degli antropologhi.

I tanti scienziati però che vanno studiando nelle prigioni i delinquenti, non dovrebbero limitarsi allo studio delle anormalità fisiche dei colpevoli ed a superficiali investigazioni sul carattere morale degli stessi. Le conseguenze che gli scienziati deducono dall'esame materiale dei prigionieri noi diciamo loro che sono le identiche che se ne deducono nell'esame morale.

Salvo qualche rarissimo caso in cui il motivo impellente a delinquere fu l'eccessivo bisogno o l'eccesso morboso dell'ira, di un malinteso sentimento d'onore o di altre cause, che in un'ultima analisi trovano sempre la loro causale nella difettosa educazione morale dei delinquenti; salvi adunque questi casi, si può assicurare che su cento prigionieri, novantanove sono vittime della malvagità dei genitori o di coloro che dovevano curarne la buona educazione.

Quando i genitori amano i loro figli, li educano bene, stillano nei loro cuori buone e sode massime; li tengono lontani dai cattivi compagni, dai perfidi libri; quando non tollerano intemperanze e sono avveduti e providenti moderatori delle passioni, i figli di questi genitori non saranno mai e poi mai malvagi per quanto la natura sia stata verso di essi matrigna ed abbia concorso a largheggiare in quelle anormalità presenti e preesistenti, in base alle quali gli antropologhi crearono il delinquente nato.

Un distinto funzionario, ormai vecchio e carico di figli e di onori, non fu mai delinquente, abbenchè abbia avuto il padre e due zii materni pazzi; abbia tuttora una testa che il Lombroso non tarderebbe a trovarvi tutti i bernoccoli esistenti in quella del più matricolato malfattore. — La madre di questo funzionario fu una santa donna e diede ai figli una perfetta educazione cristiana e civile.

Cento e cento esempi somiglianti potremmo addurre a suffragare il nostro asserto, ed altrettanti per provare che se anche un uomo nasce fisicamente perfetto come l'Apollo di Belvedere, sarà sempre un predestinato alla galera, quando non abbia una soda e verace educazione. Tutti nasciamo colpevoli. Il peccato originale ci rese proclivi alla colpa; ma il battesimo non solo ci redime dal peccato di Adamo, esso prelude eziandio alla nostra educazione cristiana. Se i genitori trascurano questa educazione, l'istinto della colpa ci trascinerà infallantemente ad offendere Dio e gli uomini.

E' mai possibile umanamente che un giovane non inclini a delinquere quando nella sua casa trova il padre o la madre, il tutore od il maestro quotidiani esempi di corruzione?

Quanti e quanti prigionieri vi sono affatto digiuni d'istruzione religiosa! Quanti non ve ne sono affatto ignari dei più superficiali elementi del dovere! Quanti e quanti prigionieri non maledicono ai loro padri scioperati, alle madri perdute nel vizio, a genitori insomma sciagurati e indegni di sì augusto nome, pei quali l'esser marito e moglie fu od è uno scambio reciproco di brutalità, ma non seppero mai di aver formato la società santa della famiglia, nè videro nei figli i tesori largiti da Dio! — La cattiva educazione è l'unico fattore della delinquenza; è per essa che l'uomo batte la via della galera e la donna quella della prostituzione.

Oh se la società ritornasse cristiana, osservasse quei dettami tanto splendidamente indicati dal Sommo Pontefice nella sua ultima stupenda enciclica, la delinquenza scomparirebbe ben tosto o almeno rimarrebbe lettera morta la pretesa scienza antropologica! F.

L' Enciclica ed il Potere temporale

Poichè taluni giornali liberali e particolarmente quelli del moderatume, con uno studio — degno davvero di causa migliore — cercarono nientemeno che di far credere ai molti, che non hanno il tempo, o la pazienza, o la voglia di riscontrare, essere l'Enciclica preparazione e agevolamento della rinunzia, da parte del Papa, al civile principato, crediamo opportuno di riprodurre un articolo del *Moniteur de Rome*:

" Continuatrice dell' opera di Cristo — scrive l'autorevole diario romano — la Chiesa, ha come lui gli stessi poteri; come lui, essa è investita di quella triplice potenza che i teologi chiamano il *magistero*, l'*impero* e il *ministero*. Grazie a questi insigni privilegi, essa forma una società perfetta, indipendente, autonoma, risplendente nella luce della sua autorità divina e della sua supremazia spirituale.

Leone XIII, disegnando la sublime architettura di questo edifizio soprannaturale, non obblia ciò che costituisce la condizione storica, la salvaguardia esteriore, la guarentigia della libertà del ministero apostolico della Chiesa e dell' esercizio dei suoi diritti: abbiamo nominato il patrimonio territoriale del Papato.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 8

Un drama in provincia

DI

Etienne Marcel

traduzione di ALDUS

— Sull' onor mio, rispose dopo alcuni istanti il notaio, che s'era rovesciato sullo schienale della seggiola fissando vagamente lo sguardo nel soffitto e fischiando tra i denti un'arietta popolare, sull'onor mio, fatti coscienziosamente i conti, non potrei darvi più di cinquanta mila franchi.

— Cinquantamila franchi soltanto del terreno e del bosco pieno di olmi e di frassini?

— Sì; ma pensate un poco, signor marchese, ai denari che dovrei profondere per vedervi un po' di chiaro in questo affare, e per giungere ad aver pure una rendita dal mio acquisto. Pensate alle giornate di lavoro che saranno necessarie, alle migliaia e migliaia di giovani piante che occorreranno per il bosco, alle centinaia di carri di concime che farà d'uopo seppellire nella terra per farla fruttare... Diavolo, signor marchese — e ciò sia detto non certo come un rimprovero — quando le cose son state lasciate in abbandono per una sessantina d'anni, chi vorrà rimetterle in istrada a dovere, avrà non poche fatiche da fare, e potrà forse andarsene da questo mondo prima d'aver veduto qualche risultato.

— Cinquantamila franchi! ripetè il marchese con aria scoraggiata. Ma quando avrò contata la dote della mia Elena e fatte le spese necessarie per le nozze, mi resterà appena qualche migliaio di franchi: qualche migliaio di franchi e il dolore immenso di aver venduto il mio ultimo pezzo di terra... E se poi mi si presentasse qualche opportuna occasione — come me ne faceste sovvenire poco fa — di maritare la mia buona Maria?

— Chi sa? replicò vivamente Michele riprendendo di nuovo il suo sorriso misterioso. — Ma, per ritornare in carreggiata, ecco quello che per il momento posso offrirvi, signor marchese: cinquantamila franchi, i quali saranno a vostra disposizione entro quindici giorni. E' proprio quello che posso fare di meglio. Se volete, fate conto di averli in mano; se no, sarà come di ciò non s'avesse fatto parola... Soltanto che, al tempo che corre, non è punto cosa agevole trovare un genero, non è vero?

Il signor di Léouville tacque; ma le sue mani bianche e scarne si contrassero nervosamente. Un rossore fuggitivo avea tinto per un istante il suo volto pallido a queste osservazioni fattegli con una rozza famigliarità. Con uno di quegli sguardi dell'affetto che, qualche momento, vanno sì lungi e tentano di scrutar nel futuro, egli seguiva le figlie che amava tanto, e interrogava l'avvenire. Vedeva la sua piccola Maria dietro le mura del convento a Dijon, passare sotto gli alberi secolari del giardino colla fronte coperta di un velo bianco, poi dirigersi verso la cappella e portar all'altare della Madre divina la sua offerta di lumi e di fiori. Poi vedeva Elena seduta trionfalmente in una sala del castello di Hattes-Brugéres, o alla tavola di famiglia, di fronte a suo marito, in atto di accarezzare le piccole teste bionde sedute ai suoi lati... Ecco quello che bisognava ottenere per morire di morte tranquilla. Forse che, pensava il marchese si porta qualche cosa con sè oltre la tomba? Che importa l'appressarsi con le mani vuote alla soglia dell'eternità?

— Poichè v'è impossibile di darmi di più, disse egli finalmente al notaio, ebbene, sia come volete; io sottoscrivo la vostra proposta. Entro quindici giorni, siamo intesi, tornerò qui, e....

— E per allora io avrò fatto venire dalla banca di Lione la parte della somma che mi manca, interruppe Michele Royan, gettando furtivamente uno sguardo carezzevole e soddisfatto alla cassa forte che aveva da lato. Avrò cura di formulare un atto di vendita in tutta regola, e quindi, signor marchese, l'affare è fatto, e la dote è bella e trovata. Nulla torna difficile ad un buon padre quando si tratta di assicurare la felicità delle proprie creature. Io le so bene queste cose, perchè ho anch' io un figlio... quantunque veramente non lo posso dire mio figlio; è mio nipote ma lo amo come un figlio... Per bacco anche noi, quantunque non siamo alla fine che umili borghesi, gente di campagna che ha saputo mettere insieme un po' di ben di Dio, si desidera di perpetuare il nome di famiglia... E per il mio Alfredo, quel ragazzone che sarebbe ben imbrogliato, credo, a procurarsi un avvenire da sè, chi sa che io un giorno non fossi disposto a fare un forte sacrificio?... In ogni caso, signor marchese, abbiatevi i miei voti per la felicità della marchesina Elena. Ella possiede tutte le doti necessarie per divenire la prima signora del nostro dipartimento. E poi, bisogna dire il vero, ella si troverà in possesso di una fortuna punto spregevole, quando al suo aggiungerà il nome dei Tourguenier.

— E' appunto questo che mi spinse a una decisione, disse sospirando il signor di Léouville mentre si alzava. Soltanto io non avrei compiuto il mio dovere di padre che a metà perchè se un giorno la mia Maria...

— Eh, per lei non vi prendete pena, signor marchese; o almeno pensate che, se n' ha a sufficienza di un affanno al giorno, che non tutte le cose si combinano ad un tratto, e che avete tempo di pensarci. — Dunque a rivederci tra quindici giorni. Noi non avremo che a porre le firme e a contare i denari. Vi prego di ricordarmi alla marchesina Maria, di offrire le mie congratulazioni alla marchesina Elena, e tenetemi per vostro servitore.

Michele Royan riconduceva intanto sul pianerottolo il suo visitatore. Dopo scambiati gli ultimi saluti, lo vide scendere le scale, guadagnare la porta, e scomparire. Entrò allora nel suo studio e si sedette dinanzi alla tavola soffregandosi le mani con un'aria di soddisfazione secreta e di contentezza smisurata, sorridendo paternamente ai suoi registri, alle sue lettere d'affari, e, specialmente alla sua cassa forte.

(Continua)

Il *Moniteur* cita a questo punto nel testo latino le seguenti parole dell'Enciclica *Immortale Dei*:

" Nè è certo da credere che senza speciale consiglio della Provvidenza questa " suprema potestà fosse munita di un " *principato civile,* sicurissimo riparo alla " sua indipendenza. "

Indi il *Moniteur de Rome* prosegue così:

" Queste parole danno la definizione e la nozione esatta del potere temporale dei Pontefici. Secondo le parole del Papa, esso è un capolavoro di predilezione da parte della Provvidenza di Dio; (*Nè certo è da credere che senza speciale consiglio della Provvidenza,* ecc.) Questo principato civile ai Papi è stato dato come la salvaguardia (*munita*), come il baluardo esteriore, come la miglior garanzia della loro libertà (*sicurissimo riparo alla sua indipendenza*); esso non è un vano ornamento della Santa Sede, una semplice pompa, un principio esclusivo di potenza politica, un istrumento di regno o di dominazione materiale; no, il significato di questa istituzione è più alto, più glorioso, più spirituale; essa fu data ai Papi per proteggere, garantire, assicurare, difendere la libertà istessa, l'indipendenza della Chiesa nella libertà e nell'indipendenza completa della Santa Sede.

" E' chiaro, Leone XIII ha il dono di condensare in una frase tutta la sostanza di un libro; vi è in questa definizione per sommi capi, la migliore, la più certa giustificazione dell'indipendenza territoriale del Pontefice romano.

" Ebbene! chi l'avrebbe creduto? Proprio nel momento che Leone XIII afferma la necessità, il carattere sacro, la sublime destinazione del patrimonio civile del Papa, una parte della stampa italiana ha avuto la ingenuità o perfidia di salutare questo atto regale come un preludio della conciliazione ed un segno d'una cessione qualunque. Non si sa qual più ammirare o l'ignoranza stupefacente dei giornalismo o il raffinamento di questo metodo di combattimento, il fine ultimo del quale è di sfruttare gli atti più semplici a favore dei fatti compiuti. E' il medesimo metodo, già usato a riguardo della mediazione pontificia, la stessa tattica, o, diciamolo sopra tutto, la stessa ingenuità. Si sono veduti, appena l'Enciclica fu conosciuta, tutti questi giornali dare i uno scoppio d'applausi macchiavellici, come se essi seguissero tutti la bacchetta d'un direttore d'orchestra nascosto. Uno di essi giunse fino al punto da vedere nell'Enciclica la consacrazione del motto tanto ridicolosamente pretenzioso: *Siamo a Roma e ci resteremo.*

" E' ciò, notiamolo bene, perchè Leone XIII continua la tradizione cristiana antica come la Chiesa; perchè egli rileva i principii immortali che regolano le due società, la civile e l'ecclesiastica; perchè indica la distinzione di esse è l'unione tra esse voluta da Dio e celebra l'armonia provvidenziale del Cattolicismo colle grandezze e coi progressi legittimi di ogni civiltà. Questi giornali italiani, in vista, tutti sorpresi, esclamano: « Ma il Papa promulga il patto dell'alleanza fra la Chiesa e lo Stato, fra la Religione e la società; dunque è prossima l'accettazione dei fatti compiuti o almeno ne è una premessa. »

" Basta segnalare cotali divagazioni per dissiparle. Fossero anche meno ridicole non ci sarebbe il prezzo dell'opera a confutarle. In fatti in tutto ciò non vi è che una tattica molto utile a conoscersi. Meno di due anni fa, la parola d'ordine del giornalismo della Penisola era questa: Checchè succeda, diciamo che la questione romana non esiste più e che è definitivamente sepolta. Grazie al contegno di Leone XIII questa pretesa è svanita.

" Non mai la questione romana è stata più *attuale* e messa più in rilievo di adesso. Si è veduto questo conflitto memorabile tra Roma e il Quirinale diventare per l'Italia la fonte delle più profonde umiliazioni, l'ostacolo alle sue aspirazioni più legittime e più generose, una minaccia, un pericolo, un'arma. Questa è stata una crudele rivelazione. D'allora in poi si va manifestando, come un indefinibile istinto di conservazione, un desiderio celato ma tanto più ardente di calma e di pace.

" Questo sentimento d'inquietudine ha preso le forme più varie e più opposte: quella d'oggi è la preferita. Far passare il Papa per conciliatore è cosa tanto comoda!

" Questa è la ragione psicologica di cotale strategia. L'Enciclica di Leone XIII non è stata solamente un'affermazione esplicita e luminosa del principato civile della Santa Sede, ma altresì ha acceso, come una scintilla elettrica scoccata a traverso di tutta la Penisola, la vaga aspirazione di finirla una volta con questa crisi, che è la più pericolosa di tutte. Perchè essi parlino continuamente di conciliazione e di quiete, è necessario che il bisogno se ne faccia continuamente sentire tra i nostri avversarii. Questo bisogno diverrà più grande. Quanto alla Santa Sede, essa può aspettare con serena pazienza, non il giorno della *conciliazione*, ma quello della *riparazione.*

" La *Tribuna* l'ha sentito: essa diede il grido d'allarme, rivestendo le sue apprensioni di un carattere troppo brutale e alquanto ridicolo; ma il suo articolo di giovedì (12) ci ricordò la famosa formola del conte de Maistre: « Nessuna Crociata è riuscita; ma tutte insieme le Crociate sono riuscite. » Così avverrà anche per la questione romana. La storia del Pontificato attuale dirà forse un giorno degli atti di Leone XIII, nei loro rapporti coll'indipendenza del principato civile: « Nessuno di per sè è riuscito; ma tutti insieme gli atti sono riusciti. " E senza dubbio questa Enciclica *Immortale Dei,* che proclama la pace e l'armonia tra la Chiesa e gli Stati, tra il Cattolicismo e le glorie legittime della civiltà, non sarà l'ultima. »

L'ANNUARIO DELLE MISSIONI

Nel prossimo febbraio 1886, si spera, potrà essere pubblicato dalla tipografia poliglotta di Propaganda l'Annuario delle Missioni cattoliche di tutto il mondo che si sta opportunamente preparando con laborio di studi dalla Congregazione *De Propaganda Fide.*

L'Annuario, dovendo essere letto e inteso dappertutto, sarà redatto in lingua latina.

Sarà un'opera veramente preziosa non solamente dal punto di vista ecclesiastico ma eziandio da quello geografico, statistico, etnografico, ecc. ecc. Imperocchè di ogni nazione ove sono stabilite Missioni cattoliche si darà innanzi tutto un cenno breve ma esatto sulla giacitura geografica, sui confini, sulla popolazione, sul clima, sulla lingua, sul governo, sulla religione politica ed ecclesiastica, sugli istituti cattolici che vi esistono, chiese, cappelle, ecc. Altrettanto si farà per ogni singolo Vicariato apostolico: di ognuno de' quali si aggiungerà un cenno storico sommario sulla sua fondazione e vicende.

Del personale dei Missionarii e Suore di ogni vicariato si darà soltanto il numero; del Vicario apostolico sarà dato il nome.

E' il primo lavoro di questo genere che sarà uscito dalla Congregazione di Propaganda e sarà continuato, come lo dice la sua denominazione di *Annuario*, in ogni anno; e d'anno in anno sarà sempre più perfezionato.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Il 20 corrente, natalizio di S. M. la Regina, tutti i principi di Casa Savoia si riuniranno a Monza. Questo fatto dà luogo a comenti.

Il Re pregò Depretis d'informarlo quotidianamente sulla situazione estera; Cappelli incaricossi di questo servizio.

— Secondo qualche giornale il generale Menabrea per gravi motivi di salute avrebbe mandato le dimissioni da ambasciatore italiano a Parigi. Il ministro Robilant avrebbe caldamente pregato il Cialdini di volere sostituire il Menabrea in quell'importantissima sede diplomatica.

Quantunque i giornali ufficiosi smentiscano le notizie sulla mobilitazione di corpi ausiriaci, si assicura che queste notizie vennero confermate a Robilant da Galvagno, reggente l'ambasciata a Vienna.

In seguito a queste notizie, fu tenuto un consiglio di ministri, cui fece seguito una conferenza particolare fra Depretis e Robilant.

Venne discusso se, di fronte alla mobilitazione delle truppe austriache, non sia necessario che anche l'Italia mobiliti due corpi d'esercito.

Ricotti rispose non esser necessario, potendosi effettuare la mobilitazione entro otto giorni senza alcuna difficoltà.

Fu quindi deciso, di non far nulla, almeno pel momento.

ITALIA

Milano — Leggiamo nel *Secolo*:

Una statua più strana che bella, che attira sempre la curiosità dei forestieri che visitano il nostro Duomo, è quella di San Bartolomeo, che porta coraggiosamente sul braccio la propria pelle, ed è un esempio di scultura anatomica. Quella statua porta l'iscrizione superba che non fu scolta dal greco Prassitele, ma dal lombardo Agrati.

Ieri si aperse il salone di vendite di oggetti artistici in via Pasquirolo, dall'impresa Bussi; e fra le altre splendide cose colà riunite, vedemmo con meraviglia un'altra statua di S. Bartolomeo, in terracotta, del sedicesimo secolo, che pare una prima edizione, con alcuni cambiamenti di quella del Duomo. E' firmata da un frate Giuseppe dei Trinituri.

Se si dovesse dire il vero, questa in terracotta è *più vera* della statua in marmo dell'Agrati. Che quest'ultimo abbia copiato l'opera di un oscuro frate e ne abbia usurpata la fama? E' un problema che sottoponiamo; agli artisti.

Questa statua del frate Giuseppe si trovava nell'chiesa di S. Bartolomeo; quando venne atterrata, fu data in dono al sacrestano che la portò in una cantina del Carmine: era tutta coperta d'una patina bianca che ne alterava le linee, la rendeva irreconoscibile. Il Bussi la trasse all'onore del mondo.

Roma — La Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele intimò al generale dei Padri Francescani lo sgombero del convento di Aracoeli entro il mese corrente, dovendosi abbattere la torre e le adiacenze.

Così Roma perderà il più insigne monumento della miglior epoca dell'arte religiosa, nel medio evo.

Torino — Il rettore dell'Università, prof. Bizzozzero, appena divulgato il manifesto convocante gli studenti a una riunione per protestare contro Coppino, ha pubblicato un energico avviso proibendo la *illegale adunanza.* Quindi ha chiamato i caporioni dell'agitazione e li ha invitati a smetterla, perchè la loro propaganda avrebbe finito per convertirsi a tutto loro danno.

Le parole del rettore hanno prodotto effetto eccellente nella massa degli studenti, avversi a qualsivoglia disordine. Ma i più turbolenti un centinaio circa, vollero riunirsi malgrado il divieto del rettore. A tal uopo forzata la serratura dell'uscio dell'aula magna vi penetrarono.

Trovavasi colà il prof. Mattirolo che faceva la sua lezione. Egli se ne partì borbottando.

Salì allora alla cattedra uno studente il quale lesse un ordine del giorno vivacissimo dichiarando inaccettabile la nomina governativa dei rettori, intangibile il diritto di associazione degli studenti.

Esso rivendica il diritto della studentesca di conservare la bandiera universitaria, ed appella al parlamento perchè infligga a Coppino un voto di biasimo.

Quella lettura fu salutata da applausi.

Salì poscia lo studente Battelli Giuseppe accolto da un'ovazione.

Protestò contro Coppino ed il rettore dell'università che disse ligio al ministro. Parlò di professori indegni ecc. *(applausi).*

Si votarono altri ordini del giorno, quindi l'adunanza si sciolse.

Nessun agente della pubblica forza si presentò all'Università.

Per ogni evenienza erano consegnate in quartiere tre compagnie di fanteria.

Napoli — Ci gode di annunziare ai nostri lettori, che già ebbe luogo con tutte le formalità canoniche la introduzione del Processo Ordinario informativo sulla fama della santità di vita, virtù e miracoli del Servo di Dio P. Ludovico da Casoria, sacerdote professo dell'Ordine dei Minori Riformati di S. Francesco, morto in Napoli il di 30 marzo del corrente.

Questa causa s'è introdotta in seguito di una petizione umiliata all'E.mo Cardinale Sanfelice, e sottoscritta da migliaia di persone, che furono testimoni ed ammiratrici in Napoli, in altre città italiane ed anche all'estero, delle molteplici virtù e delle opere straordinarie compiute dal Padre Ludovico, meritamente salutato dai nostri contemporanei, Apostolo di carità.

Così la *Carità* di Napoli.

ESTERO

Francia

Dalla Dichiarazione del Governo, recataci dai fogli di Parigi, traduciamo il brano relativo ai rapporti tra lo Stato e la Chiesa:

« Un'altra difficoltà è quella dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

« Lo Stato laico e neutro in materia religiosa, deve rispettare la libertà di coscienza ed assicurare il libero esercizio dei culti! Nessuna discordia sopra questo punto, e sarebbe bastato che tutte le comunioni religiose vivessero ugualmente in pace col governo della Repubblica. Disgraziatamente l'ostilità manifesta a cui lasciaronsi andare troppi membri del Clero di fronte alle nostre istituzioni, il loro frammettersi nelle lotte dei partiti, hanno gettato il nostro paese in una divisione profonda.

« L'incertezza nella quale si restò fino a qui intorno alla soluzione convenevole a un tale stato di cose non ha potuto che contribuire ad aggravare il male. La questione della separazione della Chiesa dallo Stato, sovente agitata di passaggio nel parlamento, non è stata mai risoluta e nemmeno direttamente discussa. Essa si è posta dinanzi al suffragio universale e sembra certo che la maggioranza dei Francesi non è attualmente favorevole a questa soluzione. (*Esclamazioni all'estrema Sinistra e risa a Destra*).

« D'altra parte la questione non venne posta che in modo confuso e senza l'esposizione dettagliata delle misure che dovrebbero, anche secondo coloro che ne sono partigiani convinti, preparare ed accompagnare la separazione.

« E' dunque necessario che la discussione sia aperta e approfondita in una prossima discussione. Se, come noi pensiamo, la maggioranza si decide contro la separazione, sarà nostro dovere di difendere energicamente i diritti della società civile, di usare senza passione ma con fermezza i mezzi che le leggi ci danno per ridurre al compimento dei loro doveri verso il governo del paese quei membri del Clero, che se ne allontanano. (*Applausi al Centro*).

« La legge sulla leva militare, che la Camera precedente ha votato, sottopone tutti i cittadini, senza eccezione, al servizio militare: tutti i nostri sforzi tenderanno ad accelerarne l'adozione. »

Come si vede il Ministero francese, dissimulando la persecuzione della Repubblica contro il Clero, pretende che da questo sieno partite le provocazioni; e dinanzi alla dimostrazione data dalla Francia di esser stanca di lotte antireligiose, pure ammettendola, volle dimostrarsi gratuitamente avverso al Clero. E spiacque così agli amici, come ai nemici del cattolicismo.

Russia

Un *ukas* imperiale stabilisce che tutti gli impiegati dell'amministrazione e della giustizia in Russia, debbano professare la fede ortodossa.

I cattolici e quelli appartenenti ad altre religioni, verranno collocati a riposo, a meno che non entrino a far parte essi pure della religione ortodossa.

— La *Gazzetta di Pietroburgo* annunzia la presentazione, per parte del governo, di un progetto di legge, tendente a creare una tassa sugli stranieri che dimorano in Russia

Essa sarebbe pressochè uguale a quella recentemente decretata pei russi dimoranti all'estero.

Cose di Casa e Varietà

Nuovo Vescovo e Martire d'Aquileja?

Nel n. 258, 14-15 novembre del *Cittadino Italiano*, uno scrittore anonimo, però sollecito delle nostre glorie friulane, vorrebbe che gli amanti e cultori della Storia ecclesiastica della diocesi s'interessassero di verificare o dilucidare il fatto accennato da un certo O'Reilly autore dei « Martiri del Colosseo » dove S. Eleuterio v. e m. verrebbe indicato come vescovo di Aquileja; e così s'incomincierebbe a riempire il vuoto, che esiste nella serie dei nostri Vescovi Aquileiesi.

Amatore delle aquileiesi antichità troverei tuttavia inutile di verificare e dilucidare, se cogli elementi, che esistono, la questione è già sciolta.

Sotto il titolo « I martiri del Colosseo » ovvero ricordi storici del grande anfiteatro dell'antica Roma, il R. A. J. O'Reilly missionario apostolico di S. Maria nel Capo di Buona-Speranza mandava alle stampe — non si sa precisamente in qual'epoca ma di certo prima che il Colosseo venisse sconsecrato e profanato dal piccone della Breccia — nella sua lingua nativa della superba albione un bel volume, diviso in 24 capi.

Per lo stile ameno ed imaginoso, per la curiosità e vaghezza delle scene non meno che pel profondo senso cristiano, onde tutte

sono informate quelle pagine, potrebbesi ascrivere a quella specie di letteratura, sacra ad un tempo ed amena, che iniziata dal Wiseman colla *Fabiola*, fu poi proseguita dal Newman colla Calliste, e sull'esempio di questi da altri cattolici inglesi. Difatti il libro dell'O' Reilly piacque tanto ad un padre Servita della Toscana, di cui duolci che sia sconosciuto il nome, che lo trasportò nella nostra bellissima favella: però, ed è lui medesimo che lo dice nella prefazione, non s'è tenuto grettamente all'originale; che anzi si è studiato di schivare la monotonia, che mena ordinariamente una traduzione rigorosa e letterale, abbellendo tavolta il periodo di quei fiori, che mancavano nello scritto originale.

Ma se i «Martiri del Colosseo» così tradotti per la prima volta nell'italico idioma sono riusciti un bel volume di pag. 534 stampato in Firenze l'a. 1872 a spese dell'editore; se sarebbe desiderabile che a questi tempi d'indifferentismo e di pornografia penetrasse dovunque a risvegliare la fede seminata col sangue, ed a significare che nel cristianesimo solamente abbiamo gli esempi della vera fortezza e del virile coraggio, non è certamente d'accogliersi come storia critica quanto nel medesimo è narrato.

E ne sia la prova il capo VIII, che ha per titolo il «Giovine Vescovo». Quivi si narra che «egli era un nobile giovine ro-
«mano di stirpe consolare; ebbe la madre
«una santa donna, convertita dal grande
«Apostolo S. Paolo e che finalmente soffrì
«coi suoi figliuoli il martirio. Aveva nome
«Eleuterio. Cresciuto fra le cure della pia
«sua madre e del santo Pontefice Anacleto,
«fece tosto rapidi progressi nella scienza
«dei Santi. Fu così grande la sua pietà ed
«innocenza dei costumi, che all'età di 16
«anni meritò l'ordine del diaconato; a 18
«venne ordinato sacerdote, e all'età di 20
«anni fu consacrato, per le mani di esso
«Pontefice, Vescovo alla Sede di Aquileia
«(nel Veneto).»

Dopo questo troppo breve accenno storico, l'autore discende tosto a narrare come per la sua predicazione ed i miracoli operati crescendo un dì più che l'altro il numero dei fedeli, l'affare giunse all'orecchio dell'Imperatore Adriano, che lo fece imprigionare, condurre a Roma, martirizzare nel Colosseo; ed in queste narrazioni a piè pagina si citano gli *Acta Sanctorum* dei Bollandisti al giorno 18 aprile. —

Conviene dunque ricorrere alla fonte, donde fu tratto il racconto del Giovine Vescovo Eleuterio, che sarebbe pur una gloria il poterlo introdurre nella serie interotta dei nostri Vescovi, ma pur troppo la fonte toglie ogni illusione, distrugge ogni pia velleità. — Nel II volume dei Bollandisti che si occupa dei Santi, la cui festa cade in aprile, al giorno 18 troviamo per verità un primo trattatello: *De Ss. Martyribus Romanis Eleutherio Episcopo et Antia matre ejus, Parthenio, Calocero, Febo, Proculo, Apollonio, Fortunato, Crispino, Expedito, Mappalico, Victorino et Grago*, messi tutti insieme. — Ma di che si parla? Delle diverse versioni degli atti di questi Ss. Martiri, dei diversi codici consultati, esaminati, cribrati; dei diversi autori che hanno scritto o stampato in argomento, della maggiore o minore autenticità degli scritti; delle notizie, dei luoghi, delle persone. Fin qui non c'è che dire; è il lavoro del paziente raccoglitore, che scevera e discute, scarta ed apprezza.

Viene di seguito un secondo trattatello col titolo: *Acta apocripha S. Eleutherii Episcopi et Antiae matris ejus*, dai quali l'O' Reilly tolse pressochè di peso e vestì delle forme inglesi il racconto del «Giovine Vescovo» ed ahi che quell'epiteto così bello e stampato fa cadere di mano la penna. Infine viene la *Censura Actorum*, di cui per un articolo di giornale, sebbene cattolico, sarebbe cosa troppo lunga e penosa coglierne solo il più bel fiore. Basti il dire che il severo e critico Bollandista convenendo nel ritenere S. Eleuterio e Vescovo e Martire, *non vereor* esclama tuttavia, *ne arguar temeritatis quod noluerim S. Eleutherii acta in opere nostro aliter exatare quam ut apocripha, quibus nulla firma possit credulitas superstrui circa martyrii ab eodem tolerati seu tempora seu modos.*

Finocchè nel Reatino, S. Eleuterio V. e M. ottiene culto fra i Greci ed a Costantinopoli; a Rieti come Vescovo dell'antica Ecana, ossia l'attuale Troia nella Puglia che tuttora nel linguaggio ecclesiastico conserva il primitivo nome *Accana*; tra i Greci che nei loro libri liturgici chiamano Eleuterio Vescovo degl'Illirici, e lo dicono consecrato in Aquileia. Ma il Bollandista soggiunge:

«Inter alia credendum putamus ipsam
«statim a sua consecratione datum fuisse
«Illirycis; nec enim alio titulo Graecis
«notus est quam Episcopi Illyricorum-Fa-
«vent horum juri in suis martyrologiis Ra-
«banus, Notkerus et auctor suppositii Be-
«dae, dum ordinatum Episcopum Aquile-
«jae credunt.

.....Quis autem scit utrum apud eos quo-
«que qui Aquilejae Episcopum ordinatum
«Eleutherium scripsere non irrepserit nome
«Aquilejae pro eo quod forte legerant Ap[?]
«liae aut corrupte Apulejae? Ita censuit
«Card. Baronius in notis ad Romanum
«Martyrologium.

Lasciamo di ricordare che i Reatini ed i Greci gareggiano nel pio e santo vantamento di possedere le sacre spoglie, potendo essere che sì gli uni che gli altri siano possessori di Reliquie insigni di S. Eleuterio, e di accennare ad altre inesattezze incorse negli atti del Martire, delle quali per saggio ricordiamo quella di aver dalla voce greca Eleuteros che suona — ingenuo liberale, libero — fatto un S. Liberale vescovo di Ecana, e teniamoci a quanto il Bollandista dall'esame degli atti così conchiude.

«Anna, che conobbe S. Paolo, giovinetta andò in isposa ad uomo consolare di nome Eugenio. In sul 70 ebbe un figliuolo, che entrato nel dodicesimo anno diede a educare a Papa Anacleto, che ascrittolo al clero mandollo nella Puglia, come luogo più tranquillo e sicuro, affidandolo alle cure di Divanio Vescovo Ecanese. Questi l'ordinò diacono e prete, e poi lo fece andare da Papa Telesforo, perchè lo consecrasse, se l'avesse trovato degno, vescovo nell'intendimento di averlo seco e che gli succedesse nella Sede. Può infrattanto essere avvenuto che gl'Illirici, dove vi erano tante sedi episcopali fino dai primordj del Cristianesimo, l'abbiano avuto fra di sè, infino a che rimase vacante la sede Ecanese, ma ciò, finisce il Bollandista, è congbietturare, ma non è istoria.

Del resto il Volume II dei Santi di Aprile dei Bollandisti ora consultato fu stampato a Venezia l'a. 1788: a Venezia viveva e morì il P. de Rubeis, principe della Storia Aquileiese; al medesimo nulla sfuggì di quanto ha lasciato nei manoscritti l'antichità; come avrebbe potuto sfuggirgli il volume dei Bollandisti? E se il P. de Rubeis non s'è nemmeno occupato, possiamo smettere ogni altra fatica, perchè non sarebbe che tempo sprecato. B.

Statistica municipale.

Dal Bollettino Statistico mensile del Comune di Udine togliamo i seguenti dati riguardanti il mese di settembre anno corrente.

Nati vivi 90 (38 maschi e 52 fem.) di questi 77 legittimi e 13 illegittimi dei quali 4 riconosciuti, 2 di genitori ignoti, 7 esposti.

Nati morti 9, dei quali 4 illegittimi. Aborti 2.

Gli atti di matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 11.

I morti furono 70 (33 maschi e 37 fem.) Le cause che produssero maggior numero di morti furono: Infiammazioni intestinali (10); tifoide (6); pellagra (5).

Gli animali introdotti nel pubblico macello furono: buoi 111, tori 1, vacche 81, civetti 2, vitelli vivi 102, detti morti 328, castrati 25, pecore 190. Il peso complessivo delle carni macellate fu di chilogrammi 69801

L'acquedotto di Zompitta.

Leggiamo nella *Patria del Friuli*:

Le sottoscrizioni dei privati cittadini raggiunsero circa le 16,000 lire. La spesa essendo intorno alle quattrocentomila lire, tale somma non rappresenterebbe ancora l'interesse annuo del cinque per cento sulla spesa.

Crediamo che si stia preparando ora la relazione al Consiglio Comunale sull'importantissimo argomento.

Un regalo di 100 milioni.

Un Creso americano, il senatore Stanford, rappresentante della Callifornia al Congresso di Washington, grande mecenate degli studi, ha fatto dono, per l'erezione di una Università in Callifornia, di una somma di 100 milioni rotondi.

L'ombrello dell'Imperatrice d'Austria

I giornali di Trieste raccontano l'aneddoto seguente:

In questi ultimi giorni l'Imperatrice facendo la sua solita passeggiata nel parco di Miramar fu sorpresa da una pioggia che si faceva sempre più violenta. L'Imperatrice, che, secondo la sua abitudine, era sola, non se ne fece caso dapprincipio; ma, divenendo la pioggia torrenziale, essa finì col rifugiarsi in una grotta del parco. Essa vi trovò una bambina che vi si era pure riparata dalla pioggia.

Attaccato discorso, l'Imperatrice si trovò presto al corrente della situazione della sua interlocutrice. Ma la pioggia non cessava, e la bambina disse che doveva andarsene in ogni modo acciocchè i suoi parenti non stessero in pena per la sua assenza prolungata. L'Imperatrice le propose di accompagnarla sotto il suo ombrello ed ambedue giunsero così a casa della fanciulla che si trovava al di là della stazione. L'Imperatrice le regalò allora il suo ombrello dicendole che era bene avere un ombrello proprio, perchè non si trovano sempre persone che acconsentano ad accompagnare a casa.

La fanciulla, tutta contenta, raccontò l'avventura ai suoi genitori, che accorsero per ringraziare la cortese straniera; ma giunti sul luogo non trovarono più nessuno.

Gli impiegati della stazione li informarono che l'incognita non era altro che l'Imperatrice.

Diario Sacro

Venerdì 20 Novembre — S. Felice Valesio.

MERCATI DI UDINE

Udine, 19 settembre 1885.

Cereali.

Il tempo ritornò oggi piovoso e sciroccale.

Per tale motivo il granoturco si trattò fiaccamente anzi in ribasso. Il compratore si astiene da acquisti importanti in vista del scirocco che danneggia la qualità, attenendosi perciò ora allo stretto bisogno giornaliero gli incontri malgrado i prezzi ribassati si fanno limitatamente.

Frumento ricercato e sostenuto.

Altri generi calmi.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Frumento	da	16.—	a	17.—
Granot. com. nuovo	»	8.—	»	10.—
id. Cinquantino	»	7.—	»	8.70
id. Giallone com. nuovo	»	10.50	»	12.—
Sorgorosso	»	5.10	»	5.50
Castagne il quintale	»	9.—	»	12.—

Pollame.

In ribasso.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent. 65 a 75.
Polli d'India id. da cent. 75 a 80.
Detti femmine id. da L. —.85 a —.95
Anitre id. da L. 1.15 a 1.20.
Galline al paio da L. 3.75 a 4.75
Polli id. da L. 1.60 a 2.40.
Secondo il merito.

Uova.

Scarso e tuttavia sostenuto.

Vendute 4200 da L. 95 a — il mille.

Foraggi.

Scarso.

Ecco le quotazioni odierne:
I fieni dell'Alta da L. 5.— a 5.50.
id della Bassa in sorte da L. 4.— a 5.20.
Paglia L. 3.70 a 4.—.
Palludo da L. 3.90 a —.— il quintale.
Dazio escluso.

TELEGRAMMI

Costantinopoli 18 — La risposta della Porta ai telegrammi di Alessandro constata che la responsabilità degli attuali avvenimenti cade sopra gli autori della insurrezione. Promette che il governo turco prenderà in considerazione la domanda del principe se questi ristabilisce lo *statu quo*.

Rispondendo alla Serbia, la Porta si dichiara soddisfatta della data assicurazione che la Serbia non ha alcuna intenzione ostile contro la Porta.

La circolare della Porta alle potenze constata che i telegrammi della Serbia e della Bulgaria, come pure la risposta della Porta a questi telegrammi, insistono affinchè la conferenza acceleri le deliberazioni.

Sofia 17 — sera. — Le notizie della giornata sono buone. Oggi i serbi attaccarono Slivnitza dai fianchi sinistro e destro. Le forze numerose dei bulgari li respinsero da ambi le parti e presero quindi l'offensiva inseguendo i serbi per cinque chilometri e facendo loro subire grandi perdite e prigionieri.

Belgrado 18 — Le truppe serbe sono entrate ieri a Bresnik. I bulgari hanno abbandonato otto cannoni coi relativi cassoni.

Le truppe bulgare di Widdino possono considerarsi completamente distrutte disorganizzate disperse.

Atene 18 — Delijanni rispondendo ad una interpellanza dichiarò alla Camera che i rapporti con la Turchia sono amichevoli.

Atene 18 — La Camera approvò la ritenuta sullo stipendio degli impiegati. Il ministero ordinò molte mitragliatrici Nordenfeldt.

Rangoon 18 — Minhla fu presa d'assalto ieri dopo un combattimento di tre ore. Le perdite degli inglesi sono lievi; un ufficiale rimase ucciso e tre feriti. La strada di Mandalay è attualmente libera.

Rangoon 18 — Prima della presa di Minhla il generale Norman occupò Sincongwek sulla riva sinistra dell'Irawaddy dopo aver lasciato in città alcune bombe sulla riva destra. Prendergast bombardò il forte Kuligau si impadronì dei cannoni e li inchiodò.

Montreal 18 — In seguito all'esecuzione di Riel i disordini continuano. Alcuni colpi di fuoco furono scambiati. Nessun ferito.

NOTIZIE DI BORSA

19 novembre *1885*

Rend. it. 5 0[?]0 god. 1 luglio 1885	da L.	96.10	a	L.	96 30
Id. Id. 1 genn. 1886	da L.	93.93	a	L.	94.03
Rend. austr. in carta	da F.	81.40	a	F.	81.50
Id in argento	da F.	82.00	a	F.	82.15
Fior. eff.	da L.	201.1	a	L.	201.25
Banconote austr.	da L.	201.—	a	L.	201.27

CARLO MORO, *gerente responsabile*

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
per VENEZIA	ore 1.43	ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30	ant.	misto
	» 5.10	»	omnib.		» 7.37	»	diretto
	» 10.20	»	diretto		» 9.54	»	omnib.
	» 12.50	pom.	omnib.		» 3.30	pom.	»
	» 5.21	»	»		» 6.28	»	diretto
	» 8.28	»	diretto		» 8.15	»	omnib.
per CORMONS	ore 2.50	ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11	ant.	misto
	» 7.54	»	omnib.		» 10.—	»	omnib.
	» 6.45	pom.	»		» 12.30	pom.	»
	» 8.47	»	»		» 8.08	»	»
per PONTEBBA	ore 5.50	ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.13	ant.	omnib.
	» 7.45	»	diretto		» 10.10	»	diretto
	» 10.30	»	omnib.		» 5.01	pom.	omnib.
	» 4.25	pom.	»		» 7.40	»	»
	» 6.35	»	diretto		» 8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.0	754.0	754.7
Umidità relativa . . .	54	47	60
Stato del cielo	misto	misto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	0	0	0
Termometro centigrado .	2.3	5.2	4.1

Temperatura massima 6.1 · minima 0.0 | Temperatura minima all' aperto — 2.7

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE